

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.

Sellegno: per un anno L. 6 - Sem.

L. 1.50.

Monarchia Austro-Ungarica:

anno Fior. 3 in note di banca.

abonam. si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO - RELIGIOSO

«Super omnia vincit veritas.»

AVVERTENZE.

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Ferri (Edicola).

Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

Non si restituiscano manoscritti.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

IL PASSIO DI PIO IX.

In questo titolo la *Madonna delle Grazie* pubblicato un articolo in data 24 marzo. Esso è così stomachevole, per abietta calunia e per abuso nefando della Sacra Scrittura, che noi lo proponiamo alla lettura tutti quelli, che avessero bisogno di tarenetico. Noi lo riproduciamo col carattere corsivo frapponendo ad ogni a capo nostra breve aggiunta, che forse sarà utile alla graziosissima nostra sorella la *Madonna delle Grazie*.

Ecce homo. Jo. 19, 5. Quid vobis videtur? 44, 64. Ecco l'uomo che suscitato Provvidenza in tempi calamitosi governò la navicella di Pietro. ancor maggiore fremeante la tempesta da treni sempre più orrida ed atroce. Che vedere?

noi pare, che questo impavido pilota in tanto navigato nei mari dell'ipocrisia, menzogna e dell'errore ed abbia con sua previdenza esposto ai venti della ira e del disprezzo la navicella di S. Pietro. Sdrausita, che al primo soffio quell'essa verrà inghiottita dalle onde di nuovo apparirà il sole di giustizia verità colla predicazione del Vangelo.

MASSONE GERMANO. Tolle tolle crucifum. Joan. 19, 15. *Toglilo, togilo dal tuo cospetto; perché non chiami più a genti: mettilo in croce. perché non sentire la sua parola, che pur è dure e gagliarda.*

La storia c'insegna, che il papa in atto di raggià compiacenza conculcò la maestà impero premendo in Canossa il piede sotto del prostrato imperatore. Il generoso animo del cavalleresco Guglielmo lascia barbari sentimenti al Vaticano, che col Gli dei Gesuiti e dei Domenicani tolse la a un re di Francia e tentò di torla a del Portogallo; ma non sognerà mai di in croce Pio IX.

MASSONE FRANCESE. Tu dixisti: Reus mortis. Matt. 27, 64, 66. Tu t'hai detto: è reo di morte; perocchè colle sue

furche ha dispiegato le sue tende dall'altro mare; colle sue Bolle dottrinali ha proclamato la verità, colle sue encycliche ci flagella, ci smaschera, coi discorsi impedisce il nostro progresso. Alla Madonna talvolta piace di andare in campo e divertire i bimbi del seminario colle bolle dottrinali, ossia bolle di sapone, e colle encycliche pontificie, o meglio spauracchi alle passere novelle di campagna. Noi appiamo, che cosa sieno ed ove tendano co-

teste Bolle ed Encycliche, sulle quali sole Pio IX ha basato il suo famoso Sillabo e le massime perverse, che in esso si contengono. Di ciò i massoni francesi non si curano.

L'ALTA MASSONERIA. Nos habemus legem, et secundum hanc debet mori. Jo. 10, 7. Noi abbiamo la Legge e secondo la legge deve morire. Filium Dei se fecit (*ibi*). Egli si è fatto Figliuol di Dio, si è proclamato Nuovo Dio sulla terra proclamandosi infallibile, e Maestro universale: è reo di morte, perocchè così dicendo ha bestemmiato.

Altro che bestemmiato! Nel 1852 a S. Servolo era un contadino, che pretendeva di essere Napoleone I, e guai a colui, che lo avesse contrariato; ma fra questi pazzi a nessuno era venuto in mente di essere né Dio, né Figliuolo di Dio. Se Pio IX vuole essere Dio, dimostri di non avere mai fallato e specialmente nel 1848 e nel 1849, quando nel breve giro di dieciotto mesi secondo e benedì il movimento nazionale progressista e subito dopo lo maledì, lo proscrisse, lo perseguitò colle armi spirituali e temporali alimentando il brigantaggio e dando amichevole ospitalità ai Cipriani della Gala, ai Fuoco e ad altri siffatti cardinali della Chiesa romana.

I POPOLI D'OLTREMARE. Quid enim mali fecit? Luc. 21, 22. *Che ha Egli fatto di male il S. Padre alla sua patria, dalla quale è costretto a bere tante amarezze?*

La Madonna va cercando troppo lontano i testimoni per dimostrare, che Pio IX non abbia fatto male alla sua patria. D'altronde cento testimonianze negative nulla valgono di fronte a due sole positive. *Quid mali fecit?* Se non fosse che il sangue di un solo uomo ucciso per la difesa di un trono temporale, sarebbe già una macchia indelebile per un papa, che deve essere ministro di pace e non di guerra. Mentana e Porta Pia informino. E poi perchè andare oltre mare per sapere, qual male abbia fatto? La Spagna versò rivi di sangue, sacrificò immensi danari, sostenne orribili carnificine, incendi, devastazioni prodotte dallo stocco benedetto a Roma e mandato a Don Carlos. Chi benedisse quello stocco e donollo al fraticida avventuriero?

LA PRUSSIA CATTOLICA. Nullam invenio in eo causam. Jo. 19, 4. *Non trovo in lui reato alcuno, per cui il mio governo abbia a muovergli guerra sì aspra, imprigionando e multando i Vescovi, esiliando i Sacerdoti, discacciando dagli amati asili le vergini spose di Gesù C., strappando all'amore delle pecorelle i legittimi pastori.*

Qui ci pare, che la *Madonna delle Grazie* paghi l'affitto a San Mattia. In che ci en-

trano i vescovi, i sacerdoti e le pecorelle della Prussia cattolica colla passione di Pio IX, qualora non si voglia ammettere che gli atti di ribellione perpetrati dal clero prussiano non sieno stati organizzati dal Vaticano?

LA SPAGNA CATTOLICA. Innocens ego sum a sanguine justi hujus. Matt. 17, 24. *Io sono innocente del sangue di questo giusto; fino a che io fui libera e non caddi nei disastrosi ceppi del liberalismo, i miei figli corsero come cervi sitibondi a circondare di amore il Padre Augusto, e a difenderlo.*

Che bella figura fa la Spagna sotto il patrocinio della *Madonna delle Grazie*, che le pone in bocca la scusa di Pilato! Con buona pace però del Foglietto religioso noi ci permettiamo di credere, che la Spagna memore della Sacra Inquisizione la pensi altrimenti e che non si curi della presa passione di Pio IX, sapendo di certo, che al papa nulla manca per essere il più fortunato dei mortali.

IL LIBERALISMO. Ut quid perditio haec? Matt. 26, 8. *A che fine tanta profanazione di doni, di omaggi, e di soccorimenti alla presunta povertà di Colui, che potrebbe altrimenti provvedere a sé, riconciliandosi a noi? Quid ad nos? Tu videris? Che importa a noi del Papato? Che lui ci pensi. Nihil Tibi et justo illi. Multa enim passa sum per visum propter eum. Non l'impacciare delle cose del giusto: imperviocechè fui quest'oggi in sogno molto turbato a causa di lui.*

Va bene; i liberali non si danno fastidio del ciarlatanismo. Essi conoscono, che il volgo abbisogna di prestigi e si appaga di apparenze, e lasciano che si diverta e si pasca di fumo. Ai liberali duole soltanto, che gl'ingenui restino ingannati dall'idea d'una simulata povertà, che nuota invece nell'abbondanza d'ogni ben di Dio, ma non impediscono, che i gonzi levino dalla bocca digiuna dei figli il pane per mandarlo alle pancie tonde e piene del Vaticano. Del resto permettono volentieri alla *Madonna delle Grazie* di sognare sulla giustizia del papa ed assicurano l'amenno giornalotto, che perciò non si turbano minimamente.

ALCUNE MONARCHIE. Ave Rabbi. Matt. 26, 49. *Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. Matt. 26, 41. Expedit ut unus moriatur pro populo, et non tota gens pereat. Jo. 11, 50. Dio ti salvi, o maestro — Lo spirito veramente è pronto, ma la carne è stanca. — Torna conto a noi che un uomo muoja pel popolo, e la nazione tutta non perisca.*

E chi non riderebbe alle aberrazioni d'uno

chiunquesiasi, il quale pretendesse al titolo di re felicemente regnante senza sudditi, senza regno? È vero, che il papa possiede un palazzo, che solo basterebbe a dare comodo alloggio a tutta la repubblica di S. Marino, ed un equipaggio il più sontuoso di quanti ne possono vantare i principi d'Europa, ed una rendita, che sebbene incerta ammonta a trenta quaranta mila franchi al giorno; ma ciò non basta a formare un re, perchè manca la sanzione del popolo, che sola può creare la dignità regia. Adunque stia buona la *Madonnuccola* e tolleri, che le monarchie costituite dalla volontà nazionale ridano di chi sulla carta scrive — *servo dei servi di Dio* — e che in realtà ha la mania di essere tenuto *re dei re e signore dei dominatori*.

IL POPOLO FEDELE. *Et si omnes scandalizati fuerint in Te, ego non scandalizabor. E quandanche tutti fossero per patire scandalo per Te, non sarà mai che io sia scandalizzato.* Vae homini illi per quem tradetur. Matt. 26, 24. *Guai a quell'uomo, per cui sarà tradito.* Vere dolores nostros ipse tulit et peccata nostra ipse portavit. Isai. 53, 4. *Veramente Egli ha portate le nostre infermità, e soddisfatto per nostri peccati.*

Questo è vero; il popolo fedele, cioè i poveri, gli idioti, le donne (poche eccettuate), gli ammalati, gli scemi di cervello, che non hanno viaggiato, letto, studiato perchè privi di mezzi od impediti dalle circostanze, che non hanno mai avuto altra istruzione tranne quella del pulpito, dell'altare e del confessionale, che sono stati minacciati ed impediti dall'udire la verità e che quindi non conoscono i raggi, le mene, l'avarizia, la crudeltà, l'ipocrisia del Vaticano, non si sono scandalizzati. Sarebbero meritevoli di condanna, se si fossero scandalizzati di cose, che ignorano. E s'impedisce la istruzione del popolo appunto, perchè esso non si scandalizzi. Guai al Vaticano, se sotto questo aspetto al popolo ne derivasse scandalo, poichè le curie mafiose per lo meno dovrebbero chiudere bottega.

L'EPISCOPATO ED IL CLERO. *Forti animo esto, in proximo enim est ut a Deo cureris. Tob. 5, 13. Sta di buon cuore, non andrà molto tempo che Iddio ti guarirà.*

Siamo qui col solito ritornello. Fino dal 1859 i clericali pronosticavano vicinissimo il trionfo della Chiesa romana; ma da quell'epoca in poi tutto avviene al contrario. A sentire quei profeti la Francia, l'Austria, la Baviera, la Spagna, la Prussia e perfino l'Inghilterra e la Russia dovevano intervenire per riporre il papa nei possedimenti antichi; ma nessuno s'ha mosso e tutti invece approvarono la distruzione del dominio temporale. Ora non resta più che il Turco, in cui la Sede romana abbia fiducia, e con cui ha comuni gl'interessi religiosi, politici e finanziari. Sperate nella Mezzaluna, o clericali, giacchè avete abbandonata la croce: sperate, ed essa vi guarirà.

IL S. PADRE. *Sedete hic donec vadam illuc et orem. Matt. 26, 36. Trattenetevi qui, state*

attaccati a questa pietra fondamentale che è il centro della verità: io vado là e so orazione. Post tres dies resurgam Matt. 27, 68. *Questa tempesta si tranquillerà ancorchè sia una delle più orribili, in cui incontrassi la Chiesa: dopo tre giorni risusciterò; ed allora beatus est qui non fuerit sandalizatus in me. Matt. 11, 6. Beato chi non avrà preso in me motivo di scandalo.*

Dunque dopo tre giorni Pio IX risorgerà? Che i clericali sieno capaci di tentare anche di queste? Ad ogni modo staremo a vedere e ad udire le apparizioni, che egli farà alla *Madonna delle Grazie*, alla *Eco del Litorale*, alla *Unità Cattolica* ed alle altre Cleofe e Maddalene. Staremo a vedere, se egli inviterà gli increduli Tommasi a porre la mano sul suo costato apertogli da Mancini colla legge sugli abusi del clero e da Coppino colla istruzione obbligatoria.

O poveri melensi della *Madonnuccola*! Credete voi, che il popolo sia così gonzo da lasciarsi tanto facilmente infinocchiare dalle vostre scipitezze? Ah se non volete avere riguardo alla Sacra Scrittura, che sacrilegamente vituperate applicando ad un uomo le espressioni, che si riferiscono a solo Gesù Cristo, abbiate un po' di riguardo al pubblico, che sfacciatamente avvilite da supporlo sciocco a segno, che possa bere si grosso.

CONFRONTO DELLA TEOLOGIA ROMANA COLLA MORALE INDIANA

È troppo naturale, che se la teologia romana co' suoi mistici meandri comanda ai figli di non essere affezionati ai loro genitori, come ho dimostrato nel numero precedente, e di abbandonarli affatto, bisogna che il suo diabolico principio li spinga fino alle ultime conseguenze, ed insegni eziandio ai figli di non far caso della necessità e povertà dei genitori, e chiami peccato il sentimento di compassione, che il figlio può provare per la miseria di suo padre e di sua madre, qualificando satanica compassione il desiderio di soccorrerli in effetto. Parrà ciò impossibile, ma pure è un fatto, e bazza, se restasse là, ma essa dice, che i figli sovvenendo ai bisogni dei loro genitori mettono la propria anima in pericolo di dannazione, qualificando la pietà dei figli verso la povertà dei genitori una immoralità ed un'empietà.

Dopo d'aver lodato un abate — che propone quale modello d'essere imitato —, il quale crudelmente si è rifiutato di soccorrere un suo fratello, la teologia si esprime così: « In questa maniera si deve portare il religioso in simili occasioni, e se non si saprà scuotere di dosso le cure e le faccende dei parenti, stia pur certo, che riceverà molto grave detimento nell'anima sua, benchè sia con titolo di pietà quanto si voglia giustificato ».

Quivi rafforzando la premessa su riferita con questo precezzo essa esclama: « Oh, quanti religiosi con pretesto di pietà e compassione verso i loro parenti hanno perdute le anime loro, e fatto cattivo fine! Ce lo segna l'esperienza quotidiana, e vi sono

« molti esempi di religiosi, che da questa compassione dei parenti sono stati pre-tati. Quanti per consolare i padri e le madri vediamo diventati apostati, i quali do-servono ad altro, che a loro malaventura per la cattiva vita che menano ».

Questi sono gli umani e religiosi insegnamenti della teologia romana, dei quali non vediamo pur troppo l'esplicazione poiché negli usi, nei costumi e nella morale delle popolazioni cattoliche romane. Ora per vedere quanto essa è caduta in basso, la mettiamo fronte dei popoli barbari, che si regolano soli lumi naturali.

Ecco a questo riguardo la morale indiana che estraggo da un vecchio libro intitolato *L'economia della vita umana, da un scritto indiano di un birmano antico*, sessione III^a porta dei moniti ai figliuoli i loro genitori, ed ha per titolo: « Figliuoli e dice:

« Vadano gli uomini dalle creature ingrate, nevoli a ricevere le lezioni della sapienza. « Va, o mio figliuolo, al deserto: osserva la cicogna, ed essa parli al tuo cuore: « quanta attenzione soccorre essa alla vita! « chiaia di chi le ha dato la vita? da me non saprai mai. « ai suoi genitori, li nudrisce, li porta sulla via. « Saresti tu mai sconosciute verso tua madre? a lui sei debitore della vita: verso tua madre? essa ti ha allevato ».

La teologia romana dice che amare e voler venire i parenti è un sentimento ed un'azione carnale, perciò non più piacere a Dio, e dunque la vera perfezione sta nei saperli odiare.

La morale indiana nello stesso luogo dice: « Ascolta le parole di tuo padre; ciò dice, torna in tuo bene, dà orecchio alle mie esortazioni: ei te le fa, perchè ti amano. La teologia romana a ciò risponde: Le donne, le zelle, possono sorpassare e postergare i propri figli, le esortazioni, i comandi del padre e della madre poichè: « Le donne hanno diritto all'autorità di disporre della loro verginità, senza il consenso dei loro genitori ».

« Quando ciò si faccia col consenso della figliuola, benchè il padre abbia motivo di dolersene, non si può però dire che la figliuola, o quegli a cui si è prostituita, sia biangiato fatto alcun torto, od usatagli ingiustizia: perchè la figliuola è in possesso della sua verginità egualmente del suo corpo; essa ne può fare ciò che meglio le sembra, tolto il dargli la verginità o troncarne le membra. (P. Baumgarten, dei peccati p. 148) ».

Questa dottrina spiega chiaro al predicatore del Duomo il perchè molti poveri parrocchiani sono costretti aprire il registro dei battesimi prima di quello dei matrimoni. Il sudore del predicatore dovrebbe rivolgere le sue attenzioni e i latrati verso la teologia della Chiesa, la quale è causa dei mali che egli lamenta, incolpando la povera gioventù della corruzione, in cui fu avvolta. La riasata della gioventù in questo caso non è che un effetto ed una vittima della teologia romana.

La morale indiana insegnava: « Il padre ha vegliato sopra i tuoi giorni, si è affaticato per renderli felice; onora dunque la sua canutezza, e non mancagli di rispettarla nell'età sua più cadente ».

ESAMINATORE FRIULANO

«Sopporta i tuoi parenti: allorchè saranno
affamati, assisti loro, e sovvenni alle loro
necessità. Quanto teneramente egli ti soc-
corre nella tua puerizia! Quanto furono
verso di te indulgenti nella tua gio-
ventù».

La teologia romana comanda:

«Quando la distribuzione della roba s'a-
sta fare ai parenti perchè poveri, la si
sta al giudizio di due o tre persone di
saggezza e di coscienza, che ciascuno eleg-
ga, con approvazione del superiore — o
di direttore spirituale —, le quali persone
sono da giudicare, se sono vere necessità
che hanuo, acciocchè l'affezione della
sane e del sangue non faccia errare. Per
aiutare i poveri stranieri questa consulta
è necessaria, ma ben è necessaria pel
benessere verso i parenti poveri, per il
pericolo che vi è con questi dell'amore e
della naturale».

«Quando venia al buor lettore della mia
visita; ma per legge di chiarezza non
si ameno di trascrivere il brano seguente,
immediato al sopra citato. «Avvertite,
la teologia romana, che quel che non
sarebbe proibito da farsi ad uno straniero,
sarebbe consigliato, e sarebbe stata
misericordia, si proibisce verso
il padre e la madre, acciò sappiamo, che
il bene che si può fare agli strani,
se volte non conviene, si faccia ai
parenti, per il pericolo, e per lo scandalo
e quelli che veggono un religioso intricato
caso di carne e sangue. Chiara cosa è,
l'occuparsi per i parenti genera inquietudine,
la qual cosa non suol avvenire con
stranieri. Miglior cosa e di maggior edifi-
zione è che altri si prenda cura dei no-
tri parenti. Poichè ognuno vorrebbe che i
propri parenti non fossero poveri, nè patis-
sere ciò contrariamente alla volontà di Dio,
forse vuol che sieno poveri, che patis-
sano, perchè quello conviene più ad essi
per la salute loro».

«Dunque secondo la teologia lasciar soffrire
i genitori magari anche la fame è un do-
vere, perchè per tal modo si fa la volontà di
Dio e si procura ai parenti la salute! Può
essere maggior oltraggio alla legge di Dio,
alla legge di natura, alla morale, alla umanità
lo credo di no: se si pensa poi, che que-
ste cose vengono insegnate in nome di Dio,
il delitto diventa enorme.

La morale indiana continua: «Bello è il
fare i figliuoli rendere ai parenti ciò
che è loro dovuto?»

Questo spettacolo è più aggradoevole, che
quello dell'incenso, che abbruciasi sugli
altari; più delizioso che il profumo dei più
piacevoli aromati.

«Ora dunque gli autori della tua nascita:
scendere in pace il loro erin canuto
nel sepolcro: ed i tuoi figliuoli, ammaestra-
rati del tuo esempio, te ne renderanno
una egual ricompensa. (Luogo citato)».

La teologia romana insegna: «Colui che per
meglio servir Dio si scorda de' suoi parenti,
dice a suo padre, alla sua madre ed ai
suoi fratelli non vi riconosco, osserverà bene
i comandamenti di Dio, ed i consigli dei
quali fa professione».

Per tutte quelle testuali parole della teo-
logia romana si veda l'opera: *Esercizio di
perfezione e virtù cristiane del Padre Rodriguez.* Venezia 1712, con licenza dei su-
peri. Tomo II, tratt. V, cap. IV e VII.

Non si spaventi il lettore di queste mo-
struosità della teologia romana, poichè essa
ha dottrine molto peggiori delle fin qui ri-
ferite, e dalla cognizione di esse apprenderà
i sinistri effetti sui componenti la Chiesa
papale, i costumi dei quali sono il commen-
tario tradotto in pratica della educazione pre-
tina.

Oggi la Chiesa romana atteggiandosi a puri-
sta, grida al vizio, al mal costume, che vede
con diabolica compiacenza serpeggiare in ogni
latebra della società, ma ciò fa per non parere
e per meglio nascondere nelle tenebre il vero
fine a cui tende, allo scopo che nessuno creda
essere essa nemica della società, e continuare
così la sua opera insidiatrice contro il mondo
intero, che tenta indebolire per soggiogarlo e
possederlo.

A malgrado che noi adduciamo le più luminose
prove della perversità della Chiesa papale.
tratte dalle sue opere stesse, sappiamo che
alcuno esiterà a crederci, non potendo supporre
tanta sfacciata e sfrontatezza nei sedi-
centi ministri di Dio. Ma non perciò resteranno
d'essere fatti i da noi riferiti. Sappiano costoro
che verrà tempo, in cui gente come essi sono,
non crederanno a chi riferirà, che oggi la Chie-
sa romana non solo predica contro la civiltà,
contro il progresso, contro le odierni politiche
e civili libertà, contro le scienze, ecc., ma
che muove ad esse accanita guerra per mezzo
de' suoi numerosi agenti, i quali assumono
tutti gli atteggiamenti pur di riuscire nel
loro intento, fino a fare il buffone dall'alto
del pulpito, sacro alla predicazione della
parola di Dio. Le generazioni future, dico,
non crederanno a ciò di cui noi oggi siamo
testimoni de visu e de auditu. Epperò se ai
nostri nipoti non parrà vero quello che si
racconterà, che si perpetra oggi dalla Chiesa
romana, non cesserà però d'essere vero quello
che vediamo coi nostri occhi e sentiamo coi
nostri orecchi; come non cessa d'essere vera
la influenza perniciosa esercitata dalla teo-
logia romana sui nostri avi, della quale oggi
la nostra generazione soffre le conseguenze.

PRE NUIE.

IL DIAVOLO

Tutti i popoli, che ammettono una vita
futura di gaudio pei buoni, ammettono pure
un luogo di pena pei malvagi; per conse-
guenza due re e due regni, uno della luce,
l'altro delle tenebre. I cristiani danno il
nome di Beelzebub, di Satana e generalmente
di diavolo al principe delle tenebre il quale
è più o meno dipendente dal Dio della luce
nell'esercizio de' suoi poteri secondo la mag-
giore o minore ignoranza del popolo e la
più o meno raffinata malizia dei preti. La
sua deformità fisica, la sua crudeltà, la sua
astuzia non è da per tutto eguale, ma sta
in proporzione della sbrigliata fantasia dei
poeti e dei pittori e delle particolari circostanze
dei popoli credenti. In Africa il diavolo è

dipinto bianco; in Inghilterra Milton lo ha
rappresentato sotto l'aspetto di un galantuomo;
in Russia un tempo era tenuto per rivolu-
zionario di prima forza. Presso alcuni popoli
egli è occupato soltanto nell'eseguire gli ordini
divini per la punizione dei tristi nell'altra
vita; presso ad altri gli si accorda ingerenza
anche nelle cose di questo mondo. Taluni
vogliono, che la sua autorità sia circoscritta
solamente all'impero sui reprobi; altri invece
insegnano, che egli di continuo studii di ro-
vesciare il regno dei buoni e tenda insidie
al genere umano per indurlo nella prevarica-
zione. Lunga cosa sarebbe accennare a
tutte le pazzie, che si leggono sopra questo
argomento; ma non possiamo a meno di dire
un pajo di parole sul diavolo dei gesuiti,
ossia della chiesa cattolica romana.

Il diavolo romano è encyclopedico è il
factotum della città, egli sa tutto, scopre tutto,
fa tutto, imbroglia tutto, interviene in tutto
e tuttavia gli avanza tempo di stare al com-
mando dei preti e dei frati, che lo hanno
tutti e sempre a loro disposizione a qualun-
que ora, a qualunque minuto sia di giorno
sia di notte. C'è p. e. un individuo che contrae
matrimonio soltanto civilmente? Ecco
che il diavolo per volere del prete turberà
la pace degli sposi. È un altro, che compra
beni ecclesiastici? Il diavolo rovinerà le messi
sul fondo comprato. Havvi chi si rifiuta di
pagare il quartese? Il diavolo farà strazio
dell'anima sua. Ci sono quelli che combatte-
rono o almeno applaudirono alla caduta del
dominio temporale o ridono della infallibilità
pontificia ritenendo che il papa non sia altro
che un uomo come tutti gli altri meritevole
di stima o disprezzo a seconda delle sue
azioni, oppure si rifiutano di contare le loro
miserie nel casotto detto confessionale ad
altri nomini peggiori per costumi, inferiori
per sapere, più pregiudicati nella pubblica
fama? Ecco il diavolo, che loro ha già pre-
parato nel profondo dell'abisso un luogo di
indescrivibili, eterne pene e che fra breve
troncherà loro la vita e li porterà ancora
caldi nell'inferno.

Siete voi capaci, o lettori, di trovare un
solo male, che avvenga a quelli, che non
istanno coi preti, che non sia una punizione
avvenuta per mano del diavolo, che per
vaghezza di cambiare stile oggi si appella
dito di Dio? Un colpo apoplettico, una dife-
rite, una morte improvvisa, un incendio, una
caduta, un rovescio di fortuna, tutto è opera
del diavolo, ove si tratti di frammassoni, di
protestanti, d'increduli, di liberi pensatori,
mentre poi le stesse disgrazie, se avvengono
ai troppo creduli cattolici romani non sono
che grazie celesti, perchè Iddio visita i suoi.

Con tutto ciò il diavolo deve ridersela sotto
i baffi vedendo, che i ministri dell'altare,
mentre pongono la croce per insegnare della
loro bottega, ricorrono più a lui che al Dio
dell'universo ed in tutti i loro bisogni si ser-
vono della sua coda, de' suoi corni e del
suo tridente, i quali tre arnesi sarebbero al
loro posto, se noi li vedessimo scolpiti sulla
porta delle curie e degli episcopj e posti a
stemma di molte case canoniche in Friuli.

IL NOSTRO DUOMO

Le arlecchinate continuano in duomo. E a dire il vero c'è anche della gente, che corre parte perchè non sa dove ridursi la sera, essendo pel povero troppo caro l'ingresso nelle osterie in questo anno di miseria, parte perchè nel pomeriggio sono deserte le chiese parrocchiali. Perocchè il vescovo ha fatto sospendere in tutte le parrocchie le funzioni pomeridiane di metodo fin dal principio della quaresima, affinchè il predicatore abbia concorso in duomo. Vi sono poi molti, che si recano alla cattedrale per passare la curiosità e per vedere, come su quel palco da cavadenti salti, si contorca e si dimeni il predicatore, che pare or ora venuto dalla Bosnia. Ed in vero i curiosi restano soddisfatti, perchè così imparano a conoscere, come s'insegni la parola di Dio alle genti vergini ed ingenue e si fanno ragione del perchè i popoli civili e le persone istruite si ridano della chiesa romana.

Domenica delle Palme, giorno così memorando nei riti religiosi dell'antica Chiesa, era convenuta in duomo per la comunione pasquale gente da tutta la città. Il popolo è sempre popolo, che accorre da per tutto, ove si danno spettacoli gratis o a vile prezzo; egli non dimanda altro che pane e spettacoli come ai tempi dei Romani, e se pure si adatta alla scarsezza del pane, non vuole rinunciare ai giuochi. Quindi lo vedrai sempre alla cavallerizza, alla corsa, in piazza con Moncalvi, alle marionette con Reccardini, in chiesa coi preti arlecchini. La comunione pasquale, che quest'anno in duomo diede sufficiente motivo a crederla una dimostrazione politica in odio al Governo, attirò le meraviglie anche dei bigotti. — A che, dicevano essi, quell'ingente caldino pieno di carboni ardenti, sui quali quel chierico versa continuamente incenso e produce quella nuvola di fumo? A che quel grande numero di candele accese attorno al caldino, e quei fiori e quei nastri? A che il suono non interrotto di due organi ed il canto dei fanciulli e l'inno di Pio IX? Perchè si turba con questi divertimenti mondani il santo raccolgimento, con cui deve accostarsi alla comunione il devoto cristiano? Ma non così moderati erano i giudizj dei liberali sulla ridicolaggine della funzione; e taluno disse perfino di restare meravigliato, che l'Autorità governativa lascia così bistrattare la religione e non faccia scortare ai confini il frate venuto qui a far perdere anche quel poco di rispetto, che si aveva per le ceremonie di chiesa e per le pratiche religiose.

VARIETÀ.

UDINE. — Malgrado la contrarietà del tempo piovoso venerdì 23 corrente molta gente si raccolse nella sala del Tribunale Correzzionale di Udine, per curiosità di sentire, come si sarebbe difeso il prete Vezzio Pietro di Buja dall'imputazione di avere esposto un bambino appena dato alla luce dalla sua domestica e fatto nascostamente

deporre dietro il cancello dell'Ospitale di Gemona per opera di due individui suoi debitori. Con sorpresa universale la Pretura di Gemona non aveva trovato neppure motivo d'istituire una procedura; tuttavia a Udine il prete venne condannato a tre mesi di carcere e ad un mese per ciascuno i due complici o almeno partecipi del reato. La popolazione di Buja, ad eccezione di alcuni pochi clericali, applaude alla sentenza del R. Tribunale di Udine ed ha già disposto, che il dibattimento sia reso di pubblica ragione.

— Circa la donna introdotta il giorno 20 corr. nel palazzo arcivescovile per essere esorcizzata daremo la relazione tostochè saranno depurati alcuni dubbi sullo scopo e sui mezzi di quella misteriosa impresa.

QUESITO PROPOSTO ALLA CURIA DI UDINE. — È noto, che per opera e zelo della benemerita Compagnia di Gesù in tutta l'Italia furono istituite associazioni e confraternite allo scopo santo di rivendicare le antiche provincie al legittimo re ed infallibile immortale definitore dell'Immacolata Concezione e che a presidenti di coteste cattoliche Società come uomini i più opportuni furono prescelti i prossimi parenti dei vescovi. Consta che negli statuti di dette Società è espressamente inculcato di non riconoscere il Governo usurpatore, cui ogni buon cattolico romano deve studiare di abbattere, e di tenere Vittorio Emanuele come intruso. Si sa pure, che i capi di sezione depongono in mano del presidente il giuramento di fedeltà all'associazione; il che significa, che i presidenti stessi prestano eguale giuramento al Capo supremo. Ora dato il caso, che p. e. il nipote di un vescovo, presidente di un'associazione siffatta, voglia prender moglie, può egli contrarre matrimonio innanzi allo scomunicato ufficiale di stato civile avuto riguardo al giuramento di fedeltà verso lo statuto dell'associazione? E se lo contraesse sarebbe egli da tenersi sacrilego, infedele e traditore del pio sodalizio e quindi da deporsi, come vorrebbero alcuni indotti da puro zelo per la causa di Dio?

Mi preme di ottenere una sollecita soluzione del quesito, perchè dopo pasqua mi servirà di norma nella occasione delle auspicate nozze C.-B.

Don Abbondio

SEDEGLIANO. — Nella villa di Pantianicco hanno in chiesa due cassette per le offerte dei fedeli, una per le anime del purgatorio l'altra pel culto della Madonna. Quelle cassette non furono aperte da cinque mesi; sicchè le anime purganti avrebbero avuto giusto motivo di lagnarsi della trascuranza dei preposti a quell'opera pia. Perocchè essendovi danari in cassa, si potevano celebrare messe e sollevare le anime alcuni mesi prima dalle indescribibili pene di quella fornace ardente. Vedendo esse, che i preti non si muovevano a pietà di loro, pensarono sole ai casi loro, e già un mese circa penetrarono nascostamente in chiesa e senza lasciare alcuna traccia di rottura o di violenza sulle

cassette, come verificarono i reali Carabinieri portarono via il danaro, incaricando forse qualche altro prete per la celebrazione delle messe, senza le quali non avrebbero potuto salvarsi a nessun patto. Il bello sì che la Madonna mossa a compassione delle anime della sua cassetta, che otto giorni dopo fu trovata del tutto vuota ed anche senza rottura alcuna. — Qui, a quanto pare, non è che dire. Le anime hanno ciò, che era loro, e la Madonna ha disposta di un'offerta ampia, assoluta a Lei fama. Alcuni come il Municipio e l'Autorità Pubblica Sicurezza vorrebbero sofisticare trovarvi violazione di domicilio; ma anche questo non regge, poichè le anime purganti sono comproprietarie dello stabile, sono le principali azioniste e senza la loro incidenza non potrebbe stare in piedi l'esercizio.

COMUNICATO — In una frazione del comune di Chions senza altra autorizzazione che la ecclesiastica si praticano nel corso dell'anno varie questue di prodotti agricoli. Tutti i generi vengono portati alla casa canonica ed il buon padrone formato il giorno delle massime del Vangelo con un sorriso spirituale compiacenza accetta il denaro anzichè lo imbranca colla maggiore tenerezza del mondo, lodando la pietà dei contribuenti e promettendo loro larga ricompensa in eterno e la liberazione di tutti i loro antenati dal pene del purgatorio.

Quindi denari suonanti pel Papa, per la Madonna, Frumento pel Santissimo Sorgo pei Santi, strame e fiено per le Salme, oltre le solite questue pel Campanile Santese, pel Presepio ecc. Pel prete, al vero, non si domanda mai niente, basta la imposizione a corso forzoso della benedizione di Dio, in grazia della quale bene e non meno bene di lui la sua vita ed il suo.

A questa stagione nell'anno di miseria corre, i prodotti della campagna sono esauriti, ma la questua non si dismette. Ecco si fa a cavar sangue dal muro? Eh! sarebbe n'è sempre, finchè c'è vita. Il prete che è progressista, ha pensato fra sé stesso che non sia giusta cosa lasciare i salme specialmente le anime purganti senza poco di compatico. A ciò ha provveduto sapientemente munendo due individui di credenziali opportune col titolo *anime del purgatorio*, i quali vanno per tutte le case questuando uova, salami, lardo, salsicce, quanto altro può offrire la pietà dei fedeli a favore dei loro antenati, che gemono nel purgatorio. Ed i due individui riempiono i cestini e li portano alla casa canonica, dove tutto si raccoglie con una tale compunctione di viso che innamora.

Ma guardate malvagità umana! C'è chi approva questa pratica religiosa della alta importanza, anzi la taccia di essa un'orcheria; però sotto voce ed appena fra qualche persona di sperimentata amicizia perchè se mai il prete venisse a saperla, querelante non si salverebbe più dai qualificativi d'incredulo, di protestante, di framassone e la finirebbe coll'essere santamente picchiato. Perocchè anche il Comune di Chions fa parte del bel paese.

Che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe E conta molte talpe.

P. G. VOGRIG, Direttore responsabile.

Udine, Tip. dell'*Esaminatore*.